

Nel mentre io ve n'offro pel tal modo una novella prova, m'è som-
mamente incresecevole il chiamare la vostra attenzione sopra fatti del tut-
to contrarii, cioè sopra eccessi che le vostre truppe rientrate in Mestre
commettevano e commettono a danno di quella innocente ed inerme popo-
lazione.

Le notizie pervenutemi in proposito da varie parti mi fanno sapere,
che quei soldati niuna violenza ed atrocità risparmiarono, che valga a de-
solare e spaventare i tranquilli abitanti. Le dispense da tabacchi, i caffè,
e botteghe derubate; maltrattati e bastonati i proprietari; da oltre 20
case saccheggiate, feriti i padroni. La farmacia d'un certo Reali fu de-
predata, alcuni utensili depredati, altri fatti in pezzi, manomessa e vuotata
la casa ove trovavasi la vecchia madre, una moglie incinta ed un
bambino, maltrattate con percosse e cacciate quelle povere donne. Innoltre
fu inseguito e ferito un certo Seleno che voleva proteggerle; e un altro
contadino che accorreva ammazzato. Gli orecchini vengono strappati alle
donne sulla pubblica via, si fanno sloggiare le famiglie per far caserme
loro delle case; si levano i turacci alle botti, affinché il vino si disperda
nelle cantine, ecc.

Il racconto di questi atti d'inudita barbarie è impossibile che voi
nell'onor vostro possiate ascoltare senza premura. Io non dubito punto
che, nel disapprovarli altamente, voi non esiterete a dare pronte e severe
disposizioni acciò non più si rinnovino e si ripari al malfatto.

Per non lasciar nulla intentato di ciò che valga ad affrettarle, io vi
avverto che do tosto disposizione acciò i vostri ufficiali qui prigionieri di
guerra sieno chiusi in prigione. Starà in voi liberarli quanto prima.

Che se per avventura la mia giustissima aspettazione fallisse, io vi
avverto che sono fermamente deciso di adoperar mezzi di estremo rigore.
Giorno per giorno io farei fucilare un individuo fino a che voi deste la
riparazione che aspetto.

Dio non voglia ch'io sia posto nella necessità di dare un ordine
tanto severo. Esso diverrebbe pur doveroso quando fosse l'unico mezzo
di arrestar mali e crudeltà maggiori.

Io mi rimetto su ciò interamente all'onor vostro ed alla vostra u-
manità.

E debbo aggiungere che se per avventura, onde diminuire il merito
del valore de' miei, si fosse detto che alla loro riuscita contribuì la coo-
perazione degli abitanti di Mestre, una tale diceria non ha il minimo
fondamento, posciachè io, per non attirare dei mali in questa infelicissi-
ma popolazione con somma cura nascosi i miei progetti a' più caldi pa-
triotti di Mestre.

GUGLIELMO PEPE, *Generale.*

3 Novembre.

L'*Opinione* fa il quadro seguente della condizione dell'Austria:

« Quale supplizio infernale non sarebbe per Francesco I, se potesse
alzare il capo dalla tomba, e contemplare le terribili conseguenze del suo
sistema. Eppure quel desposta presuntuoso, era così innamorato del suo